Il convegno

La Pira, Frassati e la politica: colloquio in Palazzo Vecchio

In occasione del prossimo anniversario della nascita di Giorgio La Pira, venerdì 9 gennaio, e della recente canonizzazione di san Piergiorgio Frassati a opera di papa Leone XIV, il Meic fiorentino e la Fondazione La Pira, con il Comune di Firenze, propongono alla cittadinanza un colloquio su «La Pira, Frassati e la politica».
Il colloquio, che si avvarrà dei contributi di Patrizia Giunti, presidente della Fondazione La Pira di Ernesto Preziosi, dell'università Cattolica e del giornalista torinese Luca Rolandi, vuole approfondire lo stretto legame fra i due esponenti del cattolicesimo democratico - formatisi entrambi alla scuola della Gioventù di Azione Cattolica (Giac), della Fuci e del terz'ordine domenicano all'inizio del XX secolo.

Porteranno i loro saluti la sindaca di Firenze Sara Funaro, il presidente del Consiglio comunale Cosimo Guccione e l'arcivescovo Gherardo Gambelli. Introduce Enzo Cacioli, presidente del Meic di Firenze.
L'iniziativa vuole sottolineare la forte influenza che tali protagonisti e tale articolazione del pensiero, che trae le radici dal personalismo comunitario, esercitarono nella resistenza intellettuale e politica al nazifascismo, nella elaborazione della nostra Costituzione e nella formazione delle Istituzioni democratiche del Paese.
Considerate le particolari ricorrenze celebrative e lo stretto legame del pensiero lapiriano con la città di Firenze, assume particolare significato la disponibilità del Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, sede ordinaria del Consiglio comunale fiorentino.
La proposta è condivisa dalle seguenti associazioni e comunità: Centro internazionale studenti e Opera La Pira, padri domenicani di San Marco, Argomenti 2000, Azione cattolica fiorentina e fiesolana e Fuci fiorentina. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti.
«È con grande piacere che abbiamo aderito a questo progetto, due esempi di vite vissute al servizio degli altri»: queste le parole del Presidente del consiglio comunale Cosimo Guccione nell'annunciare l'iniziativa.

L'INIZIATIVA Nel giorno dell'Epifania l'incontro al Sodo: «Un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio»

Migranti cattolici, una benedizione Un pomeriggio di festa insieme

di Giovanni Martini*

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa per «lanciare» la Festa dei popoli che quest'anno, penso per la prima volta, si svolge a livello diocesano. Mi limito a raccontare la genesi di tale evento, che come ufficio della pastorale delle migrazioni, vogliamo estendere a tutta la comunità diocesana, parrocchie, movimenti aggregazioni e singoli fedeli, e perché no a tutti coloro che vorranno partecipare.
Lo scorso anno, la celebrazione della «giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati» coincise (e sempre provvidenzialmente coinciderà) con l'assemblea d'inizio dell'anno pastorale della diocesi (ultima domenica di settembre) ed è stato bello che le comunità etniche della diocesi abbiano partecipato con diversi dei loro membri. Poi, in un confronto con i responsabili delle comunità sorse l'esigenza di ritrovarsi insieme per festeggiare con canti e un momento di convivialità, proprio le comunità etniche. Così decidemmo di trovarci «tra di noi» in semplicità alla parrocchia del Sodo per condividere un pomeriggio di festa. Niente era ufficiale, infatti non pubblicizzammo l'incontro. Casualmente, parlando con il vescovo Gherardo gli dissi che il 6 gennaio ci saremmo trovati con tutte le comunità al Sodo per festeggiare insieme e lui mi disse che se era libero sarebbe venuto a fare un saluto; cosa che poi è avvenuta con la sorpresa e la gioia generale di tutti i presenti a cui non avevo detto della presenza del vescovo, perché non certa. Quest'anno invece il vescovo Gherardo ha voluto che questo fosse un evento che coinvolgesse tutta la diocesi e durante la veglia missionaria diocesana ha annunciato che anche questo 6 gennaio sarà organizzato un momento di conoscenza reciproca tra comunità etniche (si dice anche «comunità di migranti») e la nostra diocesi. Io e tutte le comunità siamo grati al vescovo Gherardo per questa sua attenzione che ci permette di vivere anche l'auspicio che papa Leone ha rivolto a tutti con il suo primo messaggio per la Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati ha scritto: «… migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di speranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. Essi, infatti, con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite ed appesantite, in cui avanza

minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli"».
Vorremmo che questo momento di festa possa essere davvero, l'occasione per capire che i nostri fratelli e sorelle «migranti» non sono soltanto un problema, o peggio ancora un pericolo ma sono una «…benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa…» e quindi anche alla Chiesa di Firenze!

**direttore dell'Ufficio per la pastorale dei migranti*

SAN MINIATO Giovedì 8 gennaio la Messa con l'arcivescovo Gherardo e l'abate Bernardo

Maria Cristina Ogier, una donna tra i «venerabili»

Maria Cristina Ogier è l'unica donna tra le figure eminenti della Chiesa fiorentina del Novecento a cui sia stato riconosciuto - insieme a Giorgio La Pira, a don Giulio Facibeni e al cardinale Elia Dalla Costa - il titolo di venerabile dalla Congregazione per le cause dei Santi. Alla memoria di questa ragazza davvero speciale giovedì 8 gennaio, in occasione dell'anniversario della morte, viene dedicata la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Gherardo Gambelli a cui prenderà parte anche l'abate padre Bernardo Gianni nell'abbazia di San Miniato al Monte, alle ore 18.
«È una grande gioia la presenza dell'arcivescovo Gherardo a San Miniato per celebrare lo stretto legame tra Maria Cristina e la Chiesa fiorentina di cui ella rappresenta una giovane fioritura, breve ma di grande intensità, è l'occasione per affidare al Signore il cammino del processo che ci auguriamo la conduca alla beatificazione», sottolinea padre Bernardo.
Maria Cristina, nata a Firenze il 9 marzo 1955 e morta appunto l'8 gennaio 1974, è una giovane donna che con coraggio e dedizione, dimostrate sin a piccolissima, ha dedicato la sua esistenza a Dio e agli altri, prima di tutto alle persone più fragili. Un raro tumore al cervello, diagnosticatole quando aveva solo quattro anni, ha segnato la sua vita luminosa portandola ad occuparsi con intensa generosità degli altri, con un'adesione e una partecipazione alla vita entusiasta ed esemplare.
È stato papa Francesco, il 20 maggio 2023, ad autorizzare la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce le virtù eroiche della serva di Dio Maria Cristina Ogier dichiarandola venerabile. «Ci troviamo di fronte a una giovane che ha fatto della sofferenza un mezzo per unirsi più strettamente al Signore. In un'epoca quale quella attuale in cui la sofferenza stessa viene rifiutata e considerata senza senso, come il beato Carlo Acutis, Maria Cristina ha fatto della sua malattia un dono agli altri - ha commentato, allora, padre Francesco Maria Ricci, il domenicano postulatore della causa di Maria Cristina ma anche di quelle di Giorgio La Pira e di don Giulio Facibeni - La novità consiste proprio in questo: la fragilità è stata la sua forza, nell'offrire tutta sé stessa ai più deboli. È una santità giovane che rende giovane il Vangelo».
Maria Cristina ha amato gli altri e ha inviato ad amare «senza confini». «Ha vissuto interamente la sua breve vita e la sofferenza come dono per Dio, vedendolo e servendolo nei fratelli - ha sottolineato. nella medesima occasione, il cardinale Betori - Da bambina già assisteva e confortava gli ammalati, anche accompagnandoli con l'Unitalsi nei viaggi a Lourdes, e poi si è spesa fino all'estremo delle forze nelle opere di carità a favore dei poveri, degli anziani, dei disabili e nelle missioni. La breve ma intensa vita di Maria Cristina Ogier racchiude il messaggio di chi si è fatto testimone della presenza del Signore che ci incontra sulle strade della vita e ci chiede di accoglierlo e accompagnarlo in quanti vivono nella sofferenza e nella marginalità».